

EAGLE PICTURES
PRESENTS

DEC
e
CINEMA



LORENZO RICHELMY

AURORA GIOVINAZZO

L'UOMO SULLA STRADA

UN FILM DI GIANLUCA MANGIASCIUTTI



OGNI UOMO È UN POTENZIALE ASSASSINO

Una produzione EAGLE PICTURES

LORENZO RICHELMY - AURORA GIOVINAZZO - ASTRID CASALI

Soggetto e Sceneggiatura di SERENA CERVONI e MARIANO DI NARDO. Fotografia LUCA CIOTTI. Montaggio FRANCESCO DI STEFANO. Scenografia FRANCESCA BOCCA.
Costumi CRISTINA AUDISIO. Suono in presa diretta VITO MARTINELLI e MARCO FIOMARA. Direttore casting GABRIELLA GIANNATTASIO (U.I.C.D.). Musiche ALESSANDRO BENCINI.
Consulente Musicale FERNANDO ALBA. Produttore esecutivo GIANLUCA LEURINI. Prodotto per Eagle Pictures da ROBERTO PROIA. Regia GIANLUCA MANGIASCIUTTI.

DAL 7 DICEMBRE AL CINEMA





presentano

L'UOMO SULLA STRADA

diretto da

GIANLUCA MANGIASCIUTTI

con

LORENZO RICHELMY AURORA GIOVINAZZO

ASTRID CASALI ELISA LUCARELLI MARIT NISSEN

EUGENIO GRADABOSCO JOZEF GJURA

prodotto e distribuito da

EAGLE PICTURES

DAL 7 DICEMBRE 2022 AL CINEMA

WWW.EAGLEPICTURES.COM

MANZOPICCIRILLO

FILM • COMMUNICATION • PR
info@manzopiccirillo.com - www.manzopiccirillo.com

L'UOMO SULLA STRADA

CAST ARTISTICO

LORENZO RICHELMY	Michele
AURORA GIOVINAZZO	Irene
ASTRID CASALI	Laura
ELISA LUCARELLI	Gabriella
MARIT NISSEN	Milana
EUGENIO GRADABOSCO	Samuele
JOZEF GJURA	Loris
MANUELA GRIPPI	Antonella
MICOL DAMILANO	Agata
VALENTINA VIRANDO	Ambra
NICOLA MARCHITIELLO	Padre di Irene
ARIANNA BARBETTA	Pam piccola
SEBASTIANO DI BELLA	Achille
SETTIMO PALAZZO	Salvo

L'UOMO SULLA STRADA

CAST TECNICO

Regia	GIANLUCA MANGIASCIUTTI
Soggetto e sceneggiatura	SERENA CERVONI MARIANO DI NARDO
Prodotto da	ROBERTO PROIA
Casa di produzione	EAGLE PICTURES
Produttore esecutivo	GIANLUCA LEURINI
Fotografia	LUCA CIUTI
Scenografie	FRANCESCA BOCCA
Montaggio	FRANCESCO DI STEFANO
Costumi	CRISTINA AUDISIO
Casting	GABRIELLA GIANNATTASIO
Musiche	ALESSANDRO BENCINI
Distribuzione	EAGLE PICTURES
Durata	110'

Con il sostegno di Film Commission Torino Piemonte



Realizzato con il patrocinio della Città di Torino



L'UOMO SULLA STRADA

SINOSI

Irene ha 8 anni quando assiste come unica testimone alla morte del padre per mano di un pirata della strada che scappa via. Perseguitata dal senso di colpa per non riuscire a ricordare il volto dell'assassino, Irene diventa un'adolescente ribelle e introversa con l'unica ossessione di farsi giustizia. Abbandona la scuola e trova lavoro nella fabbrica di proprietà del glaciale e affascinante Michele, che è proprio l'uomo che era al volante dell'auto. La ragazza sembra non riconoscerlo, lui invece non ha dubbi. Michele prova da subito un forte istinto di protezione verso la ragazza, che ben presto si trasforma in amore. Irene completamente all'oscuro inizia ad aprirsi e fidarsi proprio con l'uomo a cui sta dando la caccia. Mentre il cerchio si stringe attorno a Michele, qualcosa di inaspettato avviene...

NOTE DI REGIA

Quando ho letto il soggetto de *L'uomo sulla strada*, scritto da Serena Cervoni e Mariano Di Nardo, vincitore del Premio Solinas, ho capito subito che era la storia con cui volevo esordire al cinema. Ci ho visto subito un film che avesse al centro di tutto i sentimenti e la credibilità psicologica dei personaggi, il tutto però calato in un meccanismo narrativo coinvolgente e avvincente.

È la storia di una ragazza di 18 anni, Irene, che per crescere, per completare il suo coming of age, ha bisogno di superare il trauma della morte di suo padre, avvenuta in un incidente proprio sotto i suoi occhi quando era solo una bambina. Come spesso accade nelle persone che hanno vissuto simili eventi, col tempo ha finito per negarsi la possibilità di essere felice, di prendere in mano la sua vita, come se avesse assunto su di sé la colpa di un evento su cui in realtà non aveva nessun potere. La vita, beffarda come solo lei sa essere, la fa incontrare con l'uomo che di quell'incidente fu, suo malgrado, la causa. Finisce infatti nella fabbrica gestita da Michele, un giovane imprenditore, che di quel crimine non si è mai preso la responsabilità, finendo però inconsciamente per auto punirsi, scegliendo la vita che suo padre aveva scelto per lui e che forse non desiderava. Quando Michele riconosce il nome della figlia di quell'uomo, quando vede la sua difficoltà nello stare al mondo, chiara conseguenza di quel trauma, intravede nel prendersi cura di lei una possibile via di espiazione, o meglio di riparazione al danno causato.

Incontrare di nuovo Irene è come un secondo incidente, che per la seconda volta lo costringe a rimettere in discussione tutta la sua vita. Michele inizialmente sa che se vuole proteggere se stesso e la sua vita, deve allontanare quella ragazza. Però, allo stesso tempo, la vede così problematica, indifesa, segnata, soprattutto

L'UOMO SULLA STRADA

per colpa sua e quindi non può farlo, non può rimanere indifferente. Ed è allora che inizia la danza del loro lento, reciproco, avvicinarsi. Una danza fatta di strappi, accelerazioni improvvise e passi indietro.

Michele inizia a inseguirla, a spiarla e Irene si accorge di quelle attenzioni inspiegabili. Potrebbe nutrire qualsiasi dubbio sulla loro natura, basterebbe un briciolo di razionalità per tenere lontano quell'uomo più grande che per giunta è il suo capo, eppure la sua presenza la fa sentire al sicuro. Lui non fa richieste come tutti, non le chiede di essere diversa, migliore, di cancellare per sempre la sua rabbia. A volte le sembra che stia lì per prendersi cura proprio di quel sentimento che la separa del mondo.

Michele è l'unico che riesce nella sfida impossibile di avvicinarla, di cambiarla senza che lei se ne renda conto. Irene rinasce. E lo fa anche Michele. Fare qualcosa per la persona a cui ha distrutto la vita gli fa tornare la fiducia in se stesso, gli regala il coraggio per uscire dai binari, per riprendere la sua vita da dove l'ha lasciata. Per una volta proverà a fare una cosa che sfugge al rigido controllo che vige su di sé: costruire un locale tutto suo.

Per entrambi la posta in gioco è altissima e ogni singolo passo di quella danza è un lento procedere verso il pericolo. Irene non può ignorare di sentirsi felice accanto Michele, si innamora di lui e per la prima volta riesce a vedere la sua vita oltre quel lutto. Non immagina che proprio adesso che sta per sentirsi libera dal passato, in realtà ci si sta per scontrare in maniera definitiva. Anche Michele, che pure è legato profondamente a Laura, una donna che è l'unica custode del suo segreto, finisce per innamorarsi di Irene. Adesso per lui c'è solo una cosa da fare: dire la verità, finalmente. E liberare così tutti: Irene, Laura e se stesso, da quel fardello.

L'uomo sulla strada è una storia che non ha paura di addentrarsi nella profondità e nelle contraddizioni dell'animo umano. Che non ha paura di indagare istituti profondi dell'animo umano: come nasce l'amore? Quanto potere abbiamo su di esso? Può esistere una giustizia riparativa e in definitiva il perdono per chi ha causato la morte? Michele e Irene in fondo rivendicano la stessa cosa: il diritto ad essere felici.

Oltre alla grande introspezione psicologica, di questa storia mi ha colpito da sempre anche l'ambientazione, quella di una provincia laboriosa, sonnolenta, ordinata, dove risalta ancora di più l'anomalia della storia d'amore impossibile tra Michele e Irene. Un'ambientazione da thriller dell'anima, che alterna distretti industriali a grandi alberghi, la natura dei boschi ai non luoghi come il diner, o a fughe in un altrove artificiale come il pub in stile americano. E ancora, è un film in cui l'elemento acqua (la piscina, il lago) e il suo potere rigeneratore fa la comparsa in alcuni dei momenti drammaturgicamente più decisivi.

L'UOMO SULLA STRADA

È una storia d'amore abitata però anche da altri personaggi memorabili quanto veri: Laura, che per amore si è spinta fino a coprire un crimine; Samuele, che per la sua colpa ha pagato e ha imparato che nella vita si può sbagliare; Gabriella, una madre che vive sulla sua pelle l'incapacità di aiutare la figlia in difficoltà; Milana che sa prendere la vita così come viene, perché forse prenderla a pugni come fa Irene non sempre è la soluzione migliore.

Infine, ho scelto di raccontare *L'uomo sulla strada*, perché è un film che parla di speranza. Sono infatti convinto che, nonostante tutto, la vita e l'amore vincono sempre.

La visione stilistica

L'uomo sulla strada sarà un film elegante, frutto di un'atmosfera fotografica fatta di chiaroscuri e penombra come un sole timido che si introduce a tratti, per poi esplodere nel finale, seguendo il percorso narrativo ed emotivo di Irene e di Michele. L'atmosfera rarefatta, la geometria dei luoghi, la composizione dell'immagine, i colori tenui, il movimento della macchina da presa faranno da contrappunto alla narrazione, sottolineando il viaggio emotivo della protagonista. L'utilizzo di un formato pittorico come il 2:1 permetterà di affiancare una maggiore ricerca formale nelle geometrie ad uno sguardo reale, vero. Sguardo che sarà catturato attraverso l'utilizzo degli obiettivi Panavision Primo che, con il loro look morbido ma allo stesso tempo nitido, fanno in modo che l'immagine da loro riprodotta perda gradualmente il fuoco in maniera quasi onirica con i suoi piacevoli bokeh circolari. La loro capacità di riprodurre i colori neutralmente, sarà in grado di darci la perfetta immagine per la nostra storia.

I colori seguiranno una tavolozza ben precisa fatta di toni terreni, di blu intensi, di rossi inattesi, creando un mondo ideale, una provincia ideale in un nord ideale, che potrebbe essere in Italia così come nel nord Europa o negli Stati Uniti d'America. Adattabile ad ogni tipo di provincia. Un processo molto utile a livello di regia che sto adottando da mesi è quello di immedesimarmi a tratti nei panni di Irene e anche di Michele.

Il cast

L'attrice protagonista, Aurora Giovinazzo (*Freaks Out*), è un elemento artistico sul quale ho sempre puntato fin da quando era piccola. Entrai in contatto con lei nel 2015 attraverso la sua famiglia per proporle un ruolo in un mio cortometraggio che fu poi presentato a Venezia '73 nella sezione Le Giornate degli Autori, vincitore del premio Nuovo Imaie come miglior attrice emergente e in selezione ufficiale ai Nastri d'Argento. Quando ha preso corpo il personaggio di Irene all'interno della sceneggiatura de *L'uomo sulla strada*, ho capito che Aurora

L'UOMO SULLA STRADA

avrebbe potuto ricoprire in modo eccelso questo personaggio, vedendo nella sua esplosività, nella sua imprevedibilità - ma anche rispetto ad un'introspezione che la riguarda - certe sfumature che mi facevano pensare appunto al personaggio di Irene. Sono estremamente convinto che al momento, rispetto alla sua fascia d'età, lei non abbia rivali in Italia.

Il protagonista maschile è Lorenzo Richelmy. Fu il primo attore che provai per il ruolo di Michele, e fu anche quello che da subito mi convinse del fatto che potesse avere tante sfumature di Michele. La sua fisicità, le occhiaie marcate e quello sguardo che ti attraversa, anche senza proferir parola. La sua carriera è partita in modo scintillante aggiudicandosi il ruolo di protagonista nella serie internazionale *Marco Polo*. Successivamente, a tratti, a mio avviso ha fatto delle scelte artistiche che non hanno valorizzato a pieno il suo valore. Questa per me è una doppia sfida. Fare un buon film e dimostrare al tempo stesso il talento di un così bravo attore. Nonostante abbia poco più di trent'anni, ha già una carriera molto ricca che ha fatto di lui un attore molto completo, capace di dare al personaggio di Michele un fascino fatto di mistero e tormento, aggiungendo a questo una nota di lucida follia, oltre allo spaesamento dovuto all'incredibile incontro che la vita gli mette davanti.

Astrid Casali ricopre il ruolo di Laura, la moglie di Michele. Il suo percorso al momento è ancora per così dire breve, provenendo solamente da un unico film, *America Latina*, dove ricopriva il ruolo di protagonista femminile. Trattandosi di un thriller, ho sempre cercato per questo ruolo degli elementi Hitchcockiani, trovati poi esattamente - come ci eravamo prefissati mentalmente - nel volto di Astrid Casali. Imprime alla perfezione nel personaggio di Laura i tratti di una femminilità molto moderna, consapevole, agguerrita, capace di dialogare con la propria forza e con le proprie fragilità, restituendo alla perfezione la complessità del personaggio.

Le location

Fin da subito, ho eseguito in modo per così dire maniacale la ricerca dei luoghi e delle ambientazioni riguardanti il film. Credo vivamente che la giusta location, che calzi perfettamente al racconto, rappresenti un'ulteriore stesura del copione, conferendo alla narrazione l'esatta atmosfera che incornicia il tutto. Il luogo appropriato smaltisce il lavoro della fotografia e della regia e al tempo stesso lo valorizza, incorniciando i personaggi in un quadro credibile e veritiero, mettendo l'attore a proprio agio.

L'UOMO SULLA STRADA

Le musiche

Al di là del finale - dove ho volutamente utilizzato un brano cantato - pensavo che il film necessitasse di brani musicali prettamente ambientali, che incorniciassero l'atmosfera sospesa e rarefatta sia dei momenti più intimi che dei momenti di particolare tensione, che aumentano quando volgiamo verso la fine del racconto. Personalmente quando preparo un progetto, mi piace farlo mentre ascolto un genere musicale che si sposi il più possibile con il tipo di narrazione richiesta.

Gianluca Mangiaciutti

L'UOMO SULLA STRADA

BIOGRAFIE DEL REGISTA E DEL CAST

GIANLUCA MANGIASCIUTTI – *Regista*

Gianluca Mangiasciutti è un regista italiano, membro dell'Accademia del Cinema Italiano. Svolge un lungo stage presso HBO, per poi completare la sua preparazione attraverso dei corsi alla UCSD (University of California San Diego). Svolge il ruolo di assistente alla regia per numerosi film (tra cui *Mission: Impossible III*), serie Tv e spot.

Scrive e dirige diversi cortometraggi apprezzati da pubblico e critica, tra cui *Dove l'acqua con altra acqua si confonde*, candidato ai David di Donatello, al Globo d'Oro, e vincitore del premio Studio Universal e del premio Rai Play.

Dirige anche *A girl like you*, presentato alle Giornate degli Autori durante la Mostra del Cinema di Venezia '73, vincitore del premio Studio Universal e del premio Nuovo Immaie.

Realizza inoltre *Je ne veux pas mourir*, in selezione ufficiale ai Nastri d'Argento 2019 e candidato in concorso a Cleveland e a St. Louis (festival entrambi qualificanti per la graduatoria agli Oscar), e infine dirige *Butterfly*, candidato come finalista ai Nastri d'Argento 2020.

LORENZO RICHELMI – *Michele*

Figlio d'arte, nasce alla Spezia nel 1990, trasferitosi con la famiglia a Roma nel 1994, passerà l'adolescenza e intraprenderà la carriera scolastica nella capitale, dove consegnerà la maturità classica nel 2008.

Dopo varie esperienze teatrali come attore bambino, come ad esempio in *Zio Mario* per la regia di Mario Prospero e in *Il Gran Sasso strizza l'occhio al Frejus* per la regia di Italo Spinelli nel 2002 inizia la sua carriera cinematografica: viene infatti scelto per interpretare il figlio di Rocco Papaleo ed Elena Sofia Ricci ne *Il pranzo della domenica* dei fratelli Vanzina.

Nel 2007 inizia invece il suo percorso nella fiction nostrana, viene scelto per interpretare il ruolo di Cesare Schifani nella serie tv *I Liceali* per la regia di Lucio Pellegrini. Esperienza che bisserà anche con una seconda serie.

Nel 2008 riceve il premio come "Personalità Europea Emergente", assegnatogli dal Ministero del Turismo. terminate le riprese de *I Liceali*, viene ammesso al Centro Sperimentale di Cinematografia di Cinecittà (come alunno più giovane mai ammesso nella storia del CSC) scelta che gli garantisce una formazione professionale di alto livello, che gli permette di partecipare a numerosi

L'UOMO SULLA STRADA

cortometraggi e lavori teatrali, nonché alla serie web *Alice non lo sa* diretta da Alessandro Guida. Nel 2010 accompagna un gruppo di cineasti udinesi formati alla London Film Academy per girare la loro opera prima come protagonista *Fat cat*, dark comedy grazie alla quale Lorenzo riceve una nomination come miglior attore protagonista al Festival Internazionale dei Film di Genere di Bruxelles e in altri 3 festival di cinema di genere in California.

Il 2012 per Lorenzo è un anno ricco di impegni.

Per la televisione lavorerà nel progetto RAI diretto da Umberto Marino, e grazie alla sua padronanza dell'inglese nella serie internazionale *I Borgia*.

Inoltre, accetta la sfida di portare il porno in chiave comica interpretando il ruolo offertogli dal gruppo di autori "Buon Costume" nella webserie *Kubrick - Una storia porno*. Infine, per il grande schermo gira due opere prime: *Terra e vento* di Sebastian Maulucci, ed è il protagonista assoluto del film prodotto da CSC che a seguito del debutto festivaliero alla Mostra del Cinema di Venezia esce nelle sale grazie alla Filmauro, *Terzo tempo*, per la regia di Enrico Maria Artale.

Lorenzo è poi protagonista insieme a Paola Cortellesi e Carlo Verdone di *Sotto una buona stella*, di cui Verdone stesso cura la regia; il film è un grande successo di box office.

Dopo una lunga ricerca e molte sessioni di casting in tutto il mondo, Lorenzo vince la concorrenza internazionale grazie al suo talento e l'audizione finale per il ruolo principale di *Marco Polo*, serie televisiva internazionale Netflix. La stagione 1 di *Marco Polo* è un enorme successo mondiale e grazie a questo Lorenzo nell'estate del 2015 gira la stagione 2 in Malesia. Concluso questo capitolo internazionale, Lorenzo torna in Italia e gira diversi lungometraggi affiancando importanti protagonisti come Luca Marinelli e Tony Servillo in *Una questione privata* per la regia dei F.lli Taviani (presentato al Festival di Toronto 2017), e *La ragazza nella nebbia* per la regia di Donato Carrisi, entrambi presentati alla Festa del Cinema di Roma 2017. Gira poi *Vita spericolata* di Marco Ponti e il film sperimentale girato interamente con Go-pro, *Ride*.

Tra il 2018 e il 2020 si divide tra cortometraggi d'autore e documentari sull'arte: a ottobre 2018 Matteo Garrone lo sceglie come protagonista maschile del corto Campari e del corto *Una giacca*, realizzato per la prima edizione di Armani/Laboratorio al fianco di Sara Serraiocco. È protagonista al cinema di *Klimt e Schiele: Eros e Psiche*, uno dei documentari evento Nexo sull'arte, e per la stessa produzione nel 2020 girerà un altro documentario su Canova.

Nello stesso anno Netflix lo sceglie nuovamente per un nuovo progetto: è uno dei protagonisti della serie svedese *Sanctuary* ed è in procinto di iniziare un nuovo progetto per il mercato americano. Contemporaneamente esce al cinema come protagonista di *Dolceroma* per la regia di Fabio Resinaro, accanto a Claudia Gerini.

L'UOMO SULLA STRADA

Nel 2020 è il protagonista assoluto al fianco di Sergio Castellitto e Anna Foglietta del film di genere *Il talento del calabrone*, con la convincente interpretazione del DJ Steph.

Nel 2021 è protagonista del thriller scritto e diretto da Massimo Donati *Diario di Spezie*, e del lungometraggio di Roberto Zazzara *The Bunker Game*.

Nel 2022 prende parte alla serie britannica *Hotel Portofino* diretta da Adam Wimpenny e alla commedia Netflix diretta da Andre Jublin *Per lanciarsi dalle stelle*. Nello stesso anno è protagonista del thriller *L'uomo sulla strada* diretto da Gianluca Mangiasciutti.

Attualmente l'attore è impegnato sul set di un nuovo progetto cinematografico.

AURORA GIOVINAZZO - Irene

Aurora Giovinazzo nasce a Roma nel 2002 e fin da bambina ha lavorato in diverse fiction per Rai 1 e Mediaset.

Nel 2020 esce al cinema il film di Gabriele Mainetti "Freaks Out" in cui recita nel ruolo di Matilde e grazie al quale vince diversi premi, fra cui il nuovo IMAIE Talent Award, il premio RB Casting, la Pellicola d'Oro e Premio ANEC "Claudio Zanchi" per il miglior talento emergente.

Riceve inoltre una candidatura ai David di Donatello 2022 come "Migliore attrice protagonista" e una candidatura ai Nastri d'Argento.

Nello stesso anno la vediamo anche sulla piattaforma Amazon Prime Video come protagonista di "Anni da cane" di Fabio Mollo.

Oggi è impegnata sul set di un nuovo film per il cinema sempre in un ruolo da protagonista.

ASTRID CASALI – Laura

Astrid è nata a Ponte dell'Olio (PC) nel 1992. Cresce a Milano. È la minore di quattro sorelle e vive il teatro fin da piccola, i suoi genitori hanno fondato una compagnia teatrale, la Comuna Baires. Durante l'infanzia ha alcune importanti esperienze che la portano a immaginare di fare l'attrice: a nove anni viene scelta per girare un film da protagonista, dove interpreta due ruoli, una bambina dei giorni nostri e un fantasma del passato, identiche tra loro. (*La Diga*, regia di Fulvio Bernasconi).

A dodici anni partecipa al Fringe Festival di Edimburgo con uno spettacolo della Comuna Baires; successivamente recita in un cortometraggio nel ruolo di un'adolescente introversa e bullizzata che trova la forza per superare gli anni del

L'UOMO SULLA STRADA

liceo parlando con una foto di Justin Timberlake, la cui voce scopre essere quella di Dio. (*Just in God*, regia di Giorgio Carella).

Terminato il liceo classico, lavora sia in teatro che in cinema e televisione, tra i vari progetti a cui prende parte, ci sono: *Strategie Fatali*, compagnia Musella Mazzarelli (2015/2018); *Non uccidere* regia di Giuseppe Gagliardi (2015); *1993* e *1994*, regia di Giuseppe Gagliardi (2016/2018); *Diario di un dolore*, regia di Francesco Alberici (2020 e 2022); *America Latina* dei fratelli D'Innocenzo, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia 2021; *Boris 4* regia di Ciarrapico e Vendruscolo in uscita a Ottobre 2022; la serie Netflix *Briganti* con la regia di N. Sorcinelli, A. Le Fosse e S. St. Leger (2022).